

Entro fine mese il via ai lavori a Calais: lungo un chilometro, costerà due milioni di sterline

Migranti, arriva il muro degli inglesi

— Londra ha annunciato che entro fine mese cominceranno i lavori per costruire a Calais, in Francia, un muro per fermare la fuga dei migranti verso la Gran Bretagna. La barriera,

lunga un chilometro e alta 4 metri, sarà finanziata con soldi britannici e dovrebbe essere finita entro l'anno.

Alviani, Arena, Martinelli, Paci e Rizzo ALLE PAGINE 8 E 9

Londra chiude la porta di Calais Entro l'anno un muro anti migranti

Verrà finanziato dal Regno Unito in territorio francese. Costerà 2,7 milioni
Polemiche in Austria: stop ai richiedenti asilo e confini sigillati con 2200 soldati

ALESSANDRA RIZZO
LONDRA

Qualcuno la chiama la «Grande muraglia di Calais», altri la paragonano alla barriera che Trump vorrebbe costruire al confine con il Messico, altri ancora sostengono che è uno spreco di denaro pubblico. Non è ancora stato posato il primo mattone che il muro finanziato dal governo britannico per impedire il passaggio dei migranti dalla Francia già suscita polemiche. Intanto, con un'altra decisione che fa discutere, il governo austriaco ha annunciato un «decreto d'urgenza» che permetterebbe a Vienna di bloccare i migranti alle frontiere.

Londra ha annunciato che i lavori per il muro in cemento armato cominceranno questo mese e potrebbero concludersi entro l'anno. «Abbiamo già fatto il recinto, adesso costruiamo il muro», ha detto il sottosegretario all'immigrazione, Robert Goodwill. Alto quattro metri e lungo circa un chilometro, il muro si dipanerà lungo l'autostrada che passa vicino alla «Giungla», il campo migranti di Calais, e arriva fino al porto. La superficie liscia dovrebbe rendere più difficile arrampicarsi. Londra le sta provando tutte per fermare i migranti che dal Nord della Francia cercano di salire a bordo dei camion diretti in Gran Bretagna, o imbarcarsi sui treni che attraversano l'Eurotunnel. Finora lo spiegamento di polizia britannica su suolo francese e recinti di filo spinato non sono riusciti nell'intento. Goodwill ha annunciato un

inasprimento delle misure di sicurezza e spiegato che il muro è parte di un pacchetto da 17 milioni di sterline (20 milioni di euro) concordato tra Londra e Parigi nel marzo scorso.

La situazione a Calais si è accesa come sempre d'estate, quest'anno ancora di più in seguito al referendum sulla Brexit, sul cui esito tanto hanno influito la paura dell'immigrazione e il desiderio di chiudere le frontiere. I ministri degli Interni inglese e francese si sono incontrati nei giorni scorsi in un clima di tensione. Circa 10.000 persone, per lo più provenienti da Africa e Medio Oriente, vivono in condizioni disperate nel campo, tra squalide tendopoli e rifugi di fortuna. Molti di loro rischiano la vita, e talvolta la perdono, nel tentativo di raggiungere Dover: undici morti solo quest'anno, secondo il gruppo umanitario Auberge des Migrants. Le autorità dei due Paesi denunciano tentativi continui di abbattere le recinzioni e aggirare i controlli, mentre i camionisti raccontano di aver paura per la loro incolumità. Lunedì scorso conducenti di Tir e agricoltori francesi hanno tenuto una manifestazione di protesta, bloccando una delle autostrade per Calais, per chiedere la chiusura della «Giungla». Parigi ha promesso di smantellare definitivamente il campo, ma non si sa se e quando lo farà davvero.

Le organizzazioni umanitarie hanno condannato il progetto del muro, ma a giudicare dal-

le prime reazioni l'idea non piace nemmeno ai camionisti. Per Richard Burnett, capo dell'associazione britannica del trasporto su strada, sarebbe stato meglio spendere i due milioni di sterline per aumentare le misure di sicurezza. Altri temono che migranti in fuga da conflitti e miseria cercheranno comunque di aggirare il muro, anche a rischio della vita.

Pure Vienna è sotto accusa dopo che il governo ha approvato un progetto che prevede un sostanziale stop alle richieste di asilo, respingimenti in «Paesi sicuri» e fino a 2200 soldati per controllare i propri confini. Il cancelliere Christian Kern ha assicurato che il decreto d'urgenza entrerà in vigore solo quando sarà raggiunto il limite di 37.500 richieste di asilo ammesse per quest'anno dall'Austria. La misura potrebbe comunque essere impugnata a livello legale. Secondo l'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati (Unhcr), Christoph Pinter, il provvedimento «romperebbe un tabù e significherebbe una rinuncia al diritto d'asilo in Austria». Pinter ha inoltre espresso il timore che «altri Paesi europei seguano l'esempio».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Gli altri fronti

Ungheria

Incriminata la giornalista ungherese Petra Laszlo del canale N1TV del partito estremista Jobbik che un anno fa sgambettò un profugo con in braccio il figlio mentre scappava dal confine serbo

Slovenia

Il premier sloveno Miro Cerar ha messo in guardia da una nuova massiccia ondata di migranti sulla rotta balcanica.

Se si dovesse riaprire, secondo il premier, è alto il rischio di conflitti nella regione

Grecia

La Guardia Costiera greca ha lanciato un'operazione di ricerca per un'imbarcazione con circa 300 rifugiati a bordo di cui si sono perse le tracce in una zona a Sudest del Peloponneso

Austria

La polizia austriaca ha raccontato di aver fermato vicino a Vienna un pulmino da 8 posti con 17 migranti a bordo. I trafficanti avevano costretto una coppia a sedare il proprio neonato